



NONOSTANTE LA CRISI ■ IN TESTA AI PAESI DI PROVENIENZA C'È LA CINA, SEGUITA DAL CONGO

Tengono le adozioni internazionali: nel 2013 sono arrivati 228 minori

L'associazione Aibi presieduta dal sangiulianese Marco Griffini ha assistito la metà delle famiglie italiane coinvolte in una scelta così importante con i suoi progetti di formazione e accompagnamento

FRANCESCA AMÈ

■ A guardare le notizie recenti, è stato un anno duro per le adozioni. Non si può non ricordare il calvario delle famiglie italiane in Congo, a tutt'oggi impossibilitate a completare il loro iter adottivo a causa di alcune leggerezze compiute da coppie di altri Paesi. A fianco di alcune di queste famiglie, c'è da mesi Aibi-Amici dei bambini: l'associazione, dal suo quartier generale di Mezzate, ha tenuto alta l'attenzione con i ripetuti appelli del presidente, il sangiulianese Marco Griffini, affinché il governo Letta non abbandoni queste famiglie provate emotivamente ed economicamente dalla lunga permanenza in Congo e dal diniego improvviso dell'adozione dei loro bambini. La linea con l'Africa è sempre aperta da Mezzate, ma nel frattempo Aibi fa anche altri bilanci: il 2013 si è appena concluso e, nonostante la crisi economica che ha devastato le famiglie, i progetti avviati e le iniziative messe in campo sono state molte. Insomma, c'è ancora, e nonostante tutto, voglia di adottare da parte delle coppie. Molte quelle del Sudmilano e lombarde che si rivolgono ad Aibi, consapevoli della lunga esperienza maturata dalla famiglia Griffini prima a livello locale e, nel corso degli anni, maturata su scala nazionale: nel 2013 i mandati ricevuti dall'associazione sono infatti stati 248 (253 quelli del 2012, dunque solo

ADOZIONI

Dei 228 minori arrivati in Italia nello scorso anno, 59 provengono dalla Cina; in crescita anche il numero dei bimbi giunti dal Congo e dal Brasile

una leggera flessione). Sono aumentati nel 2013 rispetto all'anno precedente i bambini adottati dall'estero: 211 nel 2012 e 228 nel corso dell'anno che si è appena concluso. «Un dato che non può che essere accolto positivamente: non bisogna mai dimenticare che a ogni adozione in più corrisponde un minore abbandonato in meno in qualche istituto del mondo», spiegano dalla sede centrale di Aibi.

Circa la provenienza dei minori, il Paese dominante è la Cina, con 59 bambini adottati, al secondo si mantiene invece la Repubblica Democratica del Congo, confermandosi uno dei luoghi che, nonostante le tristi vicende di questi giorni, rimane sempre di grande interesse per le famiglie adottive. In crescita le adozioni anche dal Brasile mentre alla Bulgaria va la non pregevole medaglia di Paese più lento nell'avviare le procedure di adozione. Nelle sue 24 strutture distribuite in quasi tutte le regioni, Aibi ha seguito nel 2013 la metà delle potenziali famiglie adottive italiane con i suoi progetti di formazione e di accompagnamento alla genitorialità, fondamentali per affrontare un impegno e una scelta così forte. Chiudiamo con il miglioramento, piccolo ma significativo, su uno dei fronti più delicati dell'iter adottivo nel Bel Paese: i tempi d'attesa. Nel corso del 2013 la media per completare tutte le procedure si è assestata sui 12 mesi contro i 18 dello scorso anno.

